

**L'INTERVISTA IVAN BESSONOV.** La giovane stella russa questa sera al Teatro Sociale per il **Festival Pianistico**: amo Chopin, Bach e Mozart

# «IL PIANO E LA MUSICA LA MIA VITA A 16 ANNI»

**BERNARDINO ZAPPA**

La ricetta è quella consolidata. Anche il 56° **Festival Pianistico** internazionale alterna grandi fuoriclasse e giovani stelle di prospettiva. Giovani, se non giovanissimi. È il caso del russo Ivan Bessonov, classe 2002, stasera alle 21 al teatro Sociale.

Famiglia di musicisti, compositore oltre che pianista, pupillo di Gergiev, ha iniziato con la tastiera a 6 anni, studia al Conservatorio di Mosca, passaporto di tanti astri internazionali della tastiera. A 14 anni il suo recital al teatro Mariinsky, e poi una fitta serie di affermazioni, al concorso internazionale Chopin per giovani pianisti (2015, San Pietroburgo, Grand Prix), dell'International Anton Rubinstein Competition (2016, San Pietroburgo) e vari altri, sempre in patria.

Programma antologico, in cui oltre a Schumann - le esemplari pagine dei Kinderszenen, op. 15 - sono in gioco il Bach elegante della Partita n.1 in si bemolle maggiore e tre grandi capolavori di Chopin, Polacca in si bemolle minore, Sonata n.2 in si bemolle minore, op.35 e la Fantasia-Improvisato, op.66.

**Seppur giovane, sono già diversi i concorsi che l'hanno vista prevalere. Che significato hanno per lei queste**

**competizioni? Sono utili?**

«Nella società moderna la competizione è molto importante, solo pochi musicisti sono in grado di conquistare l'apprezzamento del pubblico al di fuori dell'occasione di un concorso. È triste perché il contesto stesso di questi premi non è il tipico ambiente musicale... In sala ci sono sedute magari due persone, e non hanno neppure pagato il biglietto. Io cerco di adattarmi al contesto del

concorso e di suonare in maniera molto neutrale, ma allo stesso tempo capisco che senza il pubblico è quasi impossibile suonare alla stessa maniera».

**Ha iniziato relativamente presto, a 6 anni, lo studio dello strumento, per essere un «enfant-prodige». Come è avvenuto il suo incontro con il pianoforte? Che rapporto ha conesso? C'è qualche altro strumento che avrebbe voluto imparare?**

«Non è stata una storia così idilliaca, in cui è facile arrivare al pianoforte e cominciare a suonare qualcosa... Io ho entrambi i genitori musicisti, dunque anche da bambino ho sempre saputo che presto o tardi avrei dovuto sedermi davanti a un pianoforte. La cosa triste è stata imparare a suonare il violino, mia mamma è anche una violinista e aveva deciso che dovevo assolutamente farlo. A dirla tutta, è stato davvero orri-

bile. Forse anche per questo mi sono messo piuttosto presto davanti alla tastiera».

**La musica classica, o colta, soffre di popolarità quando si parla di musica d'oggi, musica contemporanea? Lei frequenta il repertorio del passato o si dedica anche a musica d'attualità? Che cosa pensa della situazione della musica oggi? Chopin, Brahms o Schumann sono ancora attuali?**

«Io amo di più la musica dei secoli passati: Chopin, Bach, Mozart, Rachmaninoff, Prokof'ev... Qualcuno può non capire questa preferenza, ma anche quando compongo qualche brano io lo faccio "alla vecchia maniera"...»

**Come vive l'esperienza del concerto? Che significato ha per lei il rapporto con il pubblico?**

«La cosa più importante, per me, in un concerto è buttarmi a capofitto dentro la musica. Se riesco

a farlo, allora il contatto con il pubblico si stabilisce quasi immediatamente, e naturalmente un esecutore lo percepisce subito. Del resto quando sei completamente immerso nella musica non sei più capace di pensare a nient'altro».

**Ha spazio per interessi e altre passioni oltre alla musica?**

«Dopo di essa, per me sono i libri l'attività più appagante. Ma mi piace anche giocare a calcio, amo andare al cinema, e naturalmente amo anche gli animali».

**Se non fosse diventato un pianista, cosa pensa che avrebbe fatto d'altro?**

«Questa è una domanda alla quale è molto difficile rispondere. Penso che, per farlo, in realtà dovrei provare davvero a smettere la mia attività di pianista. Ma sono sicuro che l'altra professione che sceglierei in quel caso, sarebbe ancora qualcosa che riguarda la musica: non riesco a immaginare la mia vita senza di essa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ivan Bessonov, pianista e compositore russo, classe 2002**